Anno XIII. **Sabbato, 17 Marzo 1860.** **N. 77.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 26	L. 14	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. **5.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. **10.**

TORINO, 16 MARZO

EVENTUALITA' DI GUERRA IN ITALIA

Il voto dell'annessione che lord Palmerston ha chiamato uno de' fatti più notevoli della storia, disarmerà molte opposizioni ed avrà il suo compimento d'accordo colla Francia.

Questa speranza che abbiamo espressa sin da quando ci è giunto il discorso dell'imperatore Napoleone del primo corrente si rinfranca dinanzi ad una manifestazione tanto solenne del voto de' popoli ed alla deferenza che l'imperatore ha sempre dimostrata per la pubblica opinione.

Ma non per ciò siamo interamente sicuri dell'avvenire. Finchè Roma, Napoli ed Austria stanno collegate contro il movimento nazionale, non dobbiamo lusingarci nella fiducia sia cessato ogni pericolo di nuovi conflitti.

Non è veramente facile l'indovinare quali siano le intenzioni del governo di Napoli. Quando il generale Garibaldi comandava le truppe dell'Italia centrale, quel governo giustificava la formazione dell'esercito al confine romano qual precauzione contro tentativi che credeva volesse il valoroso generale promuovere a danno delle Due Sicilie. Scomparsa ogni ragione di timore e venuto meno ogni pretesto, il re di Napoli ha persistito a tener le sue truppe alla frontiera, quantunque travagliate da malattie.

Non è quindi nel pensiero di difendersi da attacchi, a cui nessuno ha mai pensato; ma con altro scopo che il Re di Napoli ha radunate le sue truppe.

Quale può essere questo scopo? Quello di venire in soccorso del papa, nel caso che le soldatesche mercenarie della corte romana, assalissero le Romagne e fossero battute, ovvero d'entrare nelle altre provincie dello Stato Romano, qualora vi scoppiasse la rivoluzione.

È ben vero che le condizioni interne del regno di Napoli dovrebbero metter sopra pensiero il governo ed alienar l'animo suo da qualsiasi disegno di suscitare una lotta di cui esso può e dee preveder l'esito. Il malumore delle popolazioni è cresciuto a dismisura; malgrado la vigilanza ed il rigore della polizia succedono di quando in quando manifestazioni ostili, che sogliono quasi sempre esser preludio di più gravi avvenimenti. L'amministrazione è caduta in completo disordine e la politica priva di un principio regolatore ed abbandonata al caso. In una sola cosa quel governo è tenace, nel respingere gl'influssi della civiltà e nel separarsi dall'Italia.

Dove sono gli appoggi del governo di Napoli? Francia ed Inghilterra tentarono invano d'indurre il re a pensare a' fatti suoi ed a metter fine ad un regime di violenza, che è una permanente minaccia di disordini. Il re, non sapendo che rispondere non si lasciò vedere l'ultima volta che i rappresentanti delle due grandi potenze occidentali si erano recati a fargli visita.

Spera forse nell'appoggio della Russia? L'imperatore Nicolò aveva qualche simpatia pel re Ferdinando, al quale aveva però dati consigli di moderazione. Ora v'è un giovine principe sul trono che mostra di non volersi scostare dagli esempi paterni, mentre a Pietroburgo impera un principe, che ha idee liberali, che ama il progresso ed ha iniziata una riforma, la quale equivale ad una rivoluzione sociale, nè potrebbe perciò approvare le idee che prevalgono a Napoli.

Non rimane quindi che l'Austria. Sarebbe mai improbabile che il governo di Vienna spingesse le corti di Roma e di Napoli a qualche conato nell'Italia centrale per aver il pretesto di accorrere in loro difesa?

Ai meno avveduti si manifesta così a Roma come a Napoli l'influenza predominante dell'Austria. Nè Roma nè Napoli si vogliono acconciare al nuovo assetto che si sta per dare all'Italia, epperò potrebbe accadere che accettassero di essere precursori dell'Austria, accendendo una lotta che aprisse all'esercito austriaco il varco nella Italia centrale.

Noi non vediamo altra eventualità di guerra; ma potrebbe non essere molto lontana, ed un tentativo potrebbe esser fatto da due governi, che in qualunque modo desiderano di uscire da una posizione difficile e che non credono di poterla migliorare fuorchè appoggiandosi al governo di Vienna.

Prepararci ad affrontare questa eventualità è dovere impreteribile del nostro governo. Se essa non si avvera, tanto meglio; chè potremo rivolgere l'attenzione e le cure esclusivamente alle opere della pace ed alla consolidazione del nuovo stato; ma se mai si avverasse, il governo sarebbe certo del concorso spontaneo de' popoli, e non dovrebbe mancargli neppur l'appoggio delle potenze che nella formazione del regno italico veggono una guarentigia di quiete ed ordine nella penisola e di pace per l'Europa.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Una corrispondenza del *Siècle*, colla data di Napoli, 4 marzo, dopo aver lungamente parlato delle misure di violenza adottate dalla polizia nella capitale del regno, aggiunge:

« Il giorno 2 gli ambasciatori inglese e francese si recarono di persona presso il signor Caraffa, ministro degli affari esteri, per protestare contro l'incredibile condotta del governo napolitano. Il signor Elliot si espresse quasi con violenza. Il barone Brenier accusò la corte di Napoli di *provocare la rivoluzione*. Il signor Caraffa rispose dapprima che non sapeva nulla degli affari della polizia; poscia soggiunse che, quando la rivoluzione è alle porte, bisogna pensare a reprimerla; che le persone arrestate erano tutte colpevoli, quantunque non si potesse constatare legalmente il loro delitto. I ministri di Francia e d'Inghilterra non poterono ottenere nulla in favore dei prigionieri. Parecchie signore della nobiltà, che hanno i loro parenti arrestati, si presentarono al re. Francesco II rispose loro con un tuono feroce che non vi era luogo a grazie, e ch'egli era deciso a farla finita co' rivoluzionari.

« Alle comunicazioni del cardinale Antonelli d'intervenire coll'armata napolitana nelle Romagne si era da principio risposto che egli era impossibile, essendo l'armata necessaria a frenare il popolo nell'interno del regno. Ma giorni sono è stato inviato il conte Ludolff a Roma in missione segreta, affine di assicurare il papa che se si effettua l'annessione delle Romagne al Piemonte, S. M. siciliana si crede autorizzata ad occupare le Marche e l'Umbria alla sua volta, non per marciare contro i piemontesi, ma per impedire i piemontesi di impadronirsene. »

Un telegramma di Marsiglia, colla data del 13 corrente, annuncia:

« Il giorno 6 è arrivata a Napoli la flotta inglese. Une parte di essa si è fermata dinanzi al porto, e un'altra si è diretta su Castellamare. Questo avvenimento ha prodotto una gran sensazione.

« Da parecchie notti si sono sparse delle coccarde tricolori per le strade. Nuovi arresti si sono fatti da due giorni. Lo spiegamento della forza militare continua, e si fanno circolare numerose pattuglie. Gli arsenali lavorano senza tregua. Si tratta di formare una colonna mobile destinata a rinforzare l'armata riunita alla frontiera, e che la comanderebbe il re in persona. »

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 13 marzo.

Lord *J. Russell* depone sul banco della presidenza nuovi documenti della corrispondenza relativa agli affari d'Italia. Egli approfitta di questa occasione per presentare alla camera l'esposizione storica completa della quistione della Savoia, dal giorno nel quale essa venne per la prima volta sollevata, l'anno decorso, da lord Malmesbury, sino alla data degli ultimi documenti comunicati alla camera. Quando il ministero attuale prese la direzione degli affari, non si aveva ancora ricevuto avviso positivo che la Francia avesse conchiuso un trattato colla Sardegna relativo alla Savoia. Ma il gabinetto precedente non ignorava esistere su questo proposito un accordo tra la Francia e la Sardegna. La guerra d'Italia erasi appena allora terminata, e si sapeva che la Francia, sostenendo quella guerra, aveva lo scopo, non di provocare l'annessione della Toscana alla Sardegna, ma di assicurare alle popolazioni italiane una piena libertà di azione nella direzione dei loro affari. L'unico oggetto degli sforzi del governo di S. M. si fu quello di far perseverare la Francia in questa politica, ed esso ha già fatto conoscere le misure prese per ottenere questo fine.

Noi abbiamo riconosciuto, continua lord Russell, il pieno diritto che aveva l'imperatore dei francesi di terminare la guerra dopo la vittoria di Solferino e di conchiudere la pace a Villafranca; ma siccome tutti sapevano che le popolazioni si opponevano non meno alla ristaurazione degli arciduchi che alla creazione di un regno dell'Italia centrale, noi ritenemmo giusto e necessario ad un tempo di permettere l'ingrandimento della Sardegna mediante la Lombardia, e, se tale fosse stato il desiderio delle popolazioni, mediante la Romagna, la Toscana e i ducati. L'imperatore dei francesi, nondimeno, non era disposto ad accettare una tale soluzione, e fu solamente dopo averla respinta, in luglio dapprima e finalmente in gennaio, che il conte Walewski dichiarò che l'imperatore, quando avvenisse una tale annessione, avrebbe domandato l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia.

Il governo di S. M. si mostrò ricisamente avverso a questo progetto, e fece conoscere i suoi sentimenti alla Francia, alla quale aveva già prima fatto conoscere che egli era egualmente avverso alla ristaurazione degli arciduchi e del papa mediante intervento armato della Francia e dell'Austria. Il governo di S. M. non fu guidato da alcuna illusione chimerica ne' suoi sforzi per fondare l'indipendenza dell'Italia, e se, dopo tre secoli di servaggio, l'Italia fosse per diventare una delle potenze importanti d'Europa, il governo di S. M., lungi dal respingerne da sè la responsabilità, si riterrebbe sempre onorato per avere contribuito ad un risultamento tanto desiderabile.

Il sig. *Whiteside* pretende che la camera abbia diritto di discutere questa quistione senza proporre un voto di censura contro il governo. Simili difficoltà si presentarono altre volte, ma allora non si fecero obbiezioni di quel genere. Infatti, era dovere del potere esecutivo quello di consultare la camera sulla politica che intendeva seguire. Checchè possa pensare il ministero della quistione della Savoia, i principali uomini di stato della Svizzera ne avevano da lungo tempo compresa l'importanza, e si può biasimare il governo che non prestò a tempo attenzione ai loro avvertimenti. Solamente in dicembre il nobile lord cominciò ad occuparsi attivamente di questo affare, mentre le autorità svizzere se ne occupavano già da qualche tempo. Il governo venne avvertito non solamente che la Francia pensava all'annessione della Savoia, ma eziandio che la Sardegna era disposta a questo affare. Per qual motivo il nobile lord non ha parlato di questo particolare? La camera conosce ora le idee del ministro degli affari esteri; ma queste idee sono pur quelle del primo lord della tesoreria? Il nobile lord mantenne un silenzio eloquente.

L'oratore professa egli pure il principio del non intervento negli affari di altri paesi; ma, fondandosi su quel principio, non sa comprendere perchè sia stato richiamato l'ambasciatore presso la corte di Napoli.

Insomma, l'imperatore de' francesi ha dichiarato che, avverandosi certe eventualità, l'annessione della Savoia doveva aver luogo; la camera può senz'altro conchiudere che l'annessione si farà. Noi non potremo lagnarci di essere stati sorpresi, giacchè il ministro degli affari esteri di Francia ha dichiarato, alcuni mesi sono, che se la Sardegna non si contentava del possesso della Lombardia, ma voleva eziandio la Toscana e ducati, sarebbe stato necessario per la Francia l'aver la Savoia e Nizza. Fino dal mese di decembre il governo era pienamente informato di questa combinazione; ma esso mantenne il silenzio fino a che non lo si costrinse a parlare.

Il conte Cavour negò l'esistenza di questo progetto di annessione prima della guerra d'Italia; ma, facendo la parte di tutte le probabilità, è evidente che, avendo l'imperatore dichiarato che la sua politica era d'accordo con quella del conte, meritava fede più del conte medesimo. È evidente che, fino dal principio, l'annessione della Savoia era decisa date certe eventualità, e che queste eventualità si realizzarono pel fatto della stessa Sardegna. Senza dubbio, se il trattato di Zurigo fosse stato strettamente osservato, e se la Sardegna si fosse contentata di ciò che veniva ad acquistare mediante quel trattato, l'imperatore non avrebbe domandata l'annessione della Savoia. Ma dopo conchiuso quel trattato, la Sardegna si contenne in maniera da far sorgere quelle eventualità, dalle quali la Francia doveva poi prendere pretesto per affrettare l'annessione. Il nobile lord dice che quel risultato non fu prodotto dagli atti del re di Sardegna, ma bensì dalla volontà del popolo italiano. Sia pure! ma allora, se si deve tener conto dei voti delle popolazioni italiane, si deve pure rispettare il voto dei savoiardi. Per qual motivo il governo, discutendo su questo affare, non si è esso servito di questo argomento? Esso avrebbe avuto una qualche influenza sullo imperatore, od almeno sulla soluzione della quistione, giacchè sembra che l'imperatore sia in questo momento avverso all'uso del suffragio universale in Savoia.

Non possiamo illuderci sulle intenzioni della Francia; essa vuole l'annessione della Savoia, e se quest'annessione dovesse turbare la pace dell'Europa, il governo inglese avrebbe gran parte nella responsabilità.

Prima di terminare, dice l'oratore, io darò un avvertimento all'imperatore. Io gli rammenterò la sorte dello zio, del quale sembra che egli voglia far rivivere la politica e le tradizioni. Napoleone I confessò, a quanto dicesi, che la sua caduta doveva attribuirsi a ciò che egli aveva cercato di impadronirsi di una piccola porzione di uno stato vicino. Lo imperatore presente, del quale tutti ammettono il genio e la saggezza, si guardi da un simile errore. *(Applausi)*

Il signor *Milnes* prende la difesa del conte Cavour. La sola eventualità, egli dice, che il conte potesse mai considerare come atta a giustificare l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia, era la cessione della Venezia alla Sardegna. L'oratore confessa d'altronde che, diventando la Sardegna una grande potenza in Italia, la Francia ha diritto di chiedere nuove guarentigie per la sicurezza delle sue frontiere.

Lord *Cochrane* parla contro il principio che tende a dare ai popoli la scelta dei loro sovrani. Se lord Russell approva quel principio in Savoia e nei ducati, perchè non lo ammetterebbe nelle Isole Jonie?

Il signor *Horsman* biasima il governo il quale non strinse un'alleanza per opporsi alle tendenze d'ingrandimento della Francia. Con un'alleanza si avrebbero impedite guerre future.

Il signor *Vane* parla contro la discussione attuale, la quale potrà farsi convenientemente quando si discuterà la mozione del signor Kinglake.

Lord *Palmerston* dichiara che quando il governo venne per la prima volta a sapere che la Francia aveva intenzione di procedere all'annessione della Savoia, era imminente la riunione del congresso, e dovendosi allora in esso discutere la quistione, egli non credette opportuno d'intavolare negoziati su quell'argomento. Ma allorchè, ne' primi giorni di quest'anno, divenne evidente che non vi sarebbe stato congresso, il governo risolse di agire con prudenza. L'Inghilterra non vuole certamente fare una guerra per impedire l'annessione; non le restava altro che manifestare alla Francia la sua opposizione. Sarebbe stato impossibile di provocare una confederazione europea contro la Francia; non si sarebbe ottenuto altro che di stimolare l'ardore militare francese con minaccie che non si volevano poi mandare ad effetto. Da parte della Francia sarebbe un errore politico quello di mettere in esecuzione il suo progetto, chè le sue frontiere sono sicure anche senza l'annessione della Savoia, e di Nizza, ed un tale ingrandimento darebbe a tutti sospetto, non potendosi sapere fino a qual punto si vogliono ottenere le frontiere naturali. L'annessione non è ancora fatta; l'imperatore Napoleone ha dichiarato che egli non la farebbe senza il consenso delle potenze. È ancora possibile che l'annessione della Savoia e di Nizza non si effettui.

Il sig. *Disraeli* dichiara che il suo partito non vuol fare dell'annessione una quistione di guerra o di pace. Egli non fa che domandare schiari-

menti perchè la condotta del governo gli sembra misteriosa. Il governo conobbe quel progetto soltanto in luglio. Appoggiando l'ingrandimento della Sardegna, egli ha preparato la via alla cessione della Savoia. Perchè, comunicando alle potenze un progetto di soluzione della quistione italiana, non ha egli fatto conoscere che questa soluzione conduceva inevitabilmente alla cessione della Savoia?

Il sig. *Kinglake* dice esser contento di sapere che la annessione non si farà senza il consenso delle altre potenze, e dice non essere del numero di coloro che sollevano quella quistione per farne un caso di guerra.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

L'esempio dato dalla città di Milano e che fu già seguito da altre città sì delle antiche come delle nuove provincie dello stato, trova un' eco anche nei piccoli comuni:

S. M. ha in questi giorni ricevuto altri indirizzi di franca adesione alla politica del suo governo dai seguenti comuni:

Nel circondario di *Lodi* (provincia di *Milano*)

Del comune di *Chioso Porta Cremonese*, che votò all'unanimità l'offerta di L. 20,000

Id. di *Chioso di Porta Regale*, coll' offerta di L. 20,000.

Id. di *Chioso Porta d'Adda* colla unanime offerta di L. 10,000.

Id. di *Vigadore*, id. di L. 6,000.

Id. di *Casalpusterlengo*, coll'offerta di concorrere colle proprie forze alle spese occorribili per sostenere l' annessione dell'Italia centrale.

Id. di *Zorlesco*, idem.

Id. di *Vittadone*, coll' offerta di L. 1,000.

Id. di *Melegnanello*, id. di L. 1,000.

Id. di *Turano*, id di L. 800.

Id. di *Pizzolano*, (come quello di Casalpusterlengo).

Id. di *Mairago*, coll'offerta di L. 1.000.

Le città di Como, Cuneo e Casale presentarono pure indirizzi d'adesione e l'offerta del loro concorso a sottomettersi a tutti i sacrifizi che saranno da loro richiesti per sostenere l'applicazione della politica del governo riferibilmente all' Italia centrale.

S. M. ricevette pure indirizzi di devozione e d'adesione dal clero di Valle Intelvi, dal clero Pavese e da quello della diocesi di Milano.

Ministero di finanze — Sulla proposta fattane dal ministro di finanze, approvata colla legge del 20 novembre 1859, S. M. in udienza del 12 febbraio scorso, si è degnata di chiamare ai seguenti impieghi nel ministero delle finanze gl'infranominati impiegati addetti ad amministrazioni finanziarie in Lombardia:

Capelli cav. e dottore Arminio, consigliere di prefettura, nominato direttore generale delle contribuzioni e del demanio

Nominati capi di sezione.

Della Porta nobile Giuseppe, e Deorchi nobile Vincenzo, segretari alla prefettura.

Nominato capo di sezione.

Terrendelli Emilio, capo dipartimento alla contabilità.

Nominati segretari di prima classe.

Turconi Paolo, aggiunto intendente a Morbegno; Villa Felice, capo dipartimento alla contabilità; Picello Gio. Battista id. id.; Alvergna dott. Enrico, aggiunto intendente a Cremona.

Nominati segretari di seconda classe.

Del Seprio nobile D. Vincenzo, commissario all'intendenza in Milano; Peroni dott. Camillo, id. id. Pavia; Sindona Isidoro, revedente all'intendenza in Como; Corbetta Carlo, ufficiale alla contabilità di stato.

Nominato reggente segretario di prima classe.

Cantoni dott. Carlo, vice segretario alla prefettura.

Nominati applicati di prima classe.

De Bernardi dott. Emilio, vice-segretario alla prefettura; Ottonelli Leopoldo, id., id.; Rossi Francesco, ufficiale alla contabilità di stato; Vismara Clemente, id. id.

Nominati applicati di seconda classe.

Comolli dott. Giuseppe, vice-segretario all'intendenza di Como; Sconfietti D. Antonio, id. id. Milano; Monti Paolo Giuseppe, id. alla prefettura; Redaelli Luigi Maria ufficiale contabile, id.

Nominati applicati di terza classe

Bismati Pietro, computista alla contabilità di stato; Rodella D. Domenico, praticante di concetto alla procura; Manusardi D. Antonio, id. id.; Bossi Lampugnani nob. Eugenio, id. alla prefettura; Noghera nob. Eugenio, id. id.; Pestagalli Carlo; id. id.

Nominato applicato di quarta classe

Casiraghi dott. Giovanni, praticante di concetto alla prefettura.

Elezioni politiche. — Ci scrivono da Milano:

Nell'*Unione* (7 corrente) una corrispondenza di Milano, che per errore porta la data del 14, dice che la società d'incoraggiamento in contrada del Durino ha proposto a deputati « altri nomi oscuri come un Gazzaniga Ferdinando ed un Giacomo Sala, e ciò per la sola cagione ch'essi fanno parte della società. » Vi prego a rettificare l'errore, giacchè il Gazzaniga si chiama Federico e non Ferdinando, e nè esso e nè Sala appartengono alla detta società. Del resto sì l'uno che l'altro sono persone stimatissime in paese per il loro sapere e noti per le austriache persecuzioni subite con dignità. Il Gazzaniga è consigliere d'appello nominato dal governo del Re, e gode la stima di tutto il foro; Sala è uno dei più apprezzati giureconsulti.

Dimostrazioni. — Ci scrivono da Brescia 15 marzo:

« La festa di ieri per la ricorrenza del giorno natalizio del nostro augusto Sovrano e del Principe ereditario, festa resa più espansiva ancora dalle notizie della splendida votazione dell'Italia centrale in favore dell'annessione, e la determinazione presa martedì dal consiglio comunale, provano una volta di più da quale spirito italiano sia animata questa città. Le mille bandiere che sventolavano dalle case private; la guardia nazionale tutta sotto le armi, la gioia su tutti i volti, il movimento per le contrade; la calca nel duomo alla messa celebrata dal vescovo, ed al *Tedeum*, e a cui intervennero tutte le autorità civili e militari, italiane e francesi; l'illuminazione della sera, le grida di *viva il Re*; l'*Inno* al Re fatto ripetere nel teatro, illuminato, dalla stipata gente accorsavi, tutto svelava una gioia, una esultanza, sempre nuova, sempre grande e viva per la causa italiana e per il modello dei Re, il Re miracolo.

« L'iniziativa presa da Milano di un'offerta d'un indirizzo al Re non poteva restare sterile a Brescia. Il sindaco conte Caprioli convocava martedì a tal uopo il consiglio; e sebbene questa città sia stata colpita negli scorsi anni da tante sventure, sebbene siano stati qui accolti e curati nello scorso anno da quarantamila soldati italo-franchi, si volle che l'offerta fosse pari, non alle scarse finanze d'una città già aggravata di debiti, ma al cuore dei cittadini. Il consiglio stabilì adunque di offrire un milione di lire come punto di partenza, non lasciando altro limite al Re, che quelle di tutte le sostanze e delle vite dei bresciani. Ieri sera il sindaco ed i consiglieri conte senatore Ippolito Fenaroli, conte Zoppola e nobile Longo partirono per Torino onde presentare al Re l'offerta e l'indirizzo della città.

« Nè meno viva è la provincia, e lo prova il movimento per le prossime elezioni dei deputati al parlamento. Nei singoli collegi elettorali si formano adunanze per discutere sulle proposte e unirsi a favorire una sola candidatura, molti essendo i candidati proposti.

« Le nostre truppe partono per Piacenza, da dove andranno a Bologna. Cialdini, che ieri era qui, parte colla sua divisione, e resterà qui Cucchiari, ma pare per pochi giorni.

« Hanno guadagnato gli austriaci restando padroni delle alture di S. Giacomo, che dominano l'immortale luogo di San Martino. Si dice che essi vogliano porre una batteria a S. Giacomo. »

Contingenti. — *Codevilla di Voghera.* Questa giunta municipale in sua seduta del giorno 11 corrente, deliberava di dare lire venti a ciascuno dei contingenti, in oggi chiamati a rafforzare le file del R. esercito italiano.

— Due contingenti sono partiti da Pompeiana, circondario di Sanremo. I loro concittadini li hanno regalati di L. 28, e la giunta municipale composta di Stefano Conio sindaco, il D.r Romualdi, e Giuseppe Clerici ha accompagnato il dono con una gentile lettera.

Indirizzo al Re. Ecco il testo dell' indirizzo al Re fatto dal *Circolo commerciale* di Genova, al quale accennammo ieri:

« Sire,

« Mentre il mondo, stupefatto e plaudente, assiste al sublime spettacolo d'una grande nazione che risorge, e d'un Re prode e leale che l' ha saputa egualmente difendere con eroismo sui campi di battaglia, e reggere con sapienza nei consigli di una nobile politica; mentre da tutte le parti dell' Italia levasi unanime una voce di esultanza e di plauso al principe ed al governo iniziatori della unificazione nazionale, Genova, per patriottici sensi a niuna seconda delle sorelle città, non può, non deve serbare il silenzio.

« Mercè vostra, o Sire, l' Italia scrive oggi nei suoi fasti una pagina di gloria immortale; e tutti i suoi figli sentono che incomincia per lei un'èra nuova di concordia, di forza, di indipendenza, di libertà e di civile progresso.

« Se a conseguir l'alta meta richiederannosi ancora molti sforzi e sacrifici, gli italiani non verranno meno a se stessi e sapranno mostrarsi degni del loro passato e del loro avvenire.

« Accogliete, o Sire, quest'atto di affetto, di gratitudine e di ammirazione che a voi mandano, sulle proposte del ceto commerciale, i cittadini genovesi. »

Marina militare. Il *Corriere mercantile* di Genova del 15 scrive:

« Stamane il contrammiraglio Persano prese possesso del comando della nostra squadra. »

Strade ferrate. Fra un mese saranno ripresi i lavori della strada ferrata da Piacenza a Milano, essendo già stati presentati i relativi progetti al ministero de' lavori pubblici.

Guardia nazionale. Troviamo pubblicato, in apposito supplemento, dal *Monitore Toscano* il regolamento per la guardia nazionale toscana, approvato con R. decreto del dì 12 marzo 1860.

Monetazione. Nel *Monitore Toscano* del 14 si legge:

« La R. zecca di Firenze ha oggi effettuata una prima *tratta* di ragguardevol somma delle nuove monete di argento di una e due lire italiane, e di cinquanta centesimi. Altre *tratte* si eseguiranno di mano in mano successivamente; e quando la moneta di rame, la cui fabbricazione procede alacremente in Inghilterra, sia giunta in quantità sufficiente per operare il *ritiro* dei soldi e quattrini, potrà la nuova moneta decimale prendere rapidamente il posto dell'antica nella minuta circolazione, e far pago così un antico desiderio di ogni colta persona. »

Il generale Eynatten. — I lettori sanno che questo tenente maresciallo posto alla testa dell'amministrazione militare in Austria durante l'ultima campagna fu accusato di malversazione e si uccise in carcere lasciando scritte delle propalazioni che posero sulle traccie di molti altri complici.

Leggesi su questo nell' *Ost Deutsche Post*:

« Intorno alla fine del tenentemaresciallo barone d'Eynatten rilevansi successivamente ancora le seguenti notizie: Le sue ultime annotazioni l'inquisito le fece negli spazii vuoti d'un libro stampato, e sembra che per scriverle egli si servisse di zolfanelli abbruciacchiati. In quelle note egli prega specialmente parecchi amici d'implorare la grazia imperiale in favore della sua famiglia, e raccomanda istantemente al suo medico di dire alla sua consorte, preparandola a quest'annunzio, che egli morì in seguito d'un colpo apopletico. In una fascia avvolta intorno al corpo dell'inquisito furono trovati i ritratti fotografici de'suoi congiunti. »

NOTIZIE POLITICHE

Ora che conosciamo il risultato completo della votazione della Toscana e dell'Emilia abbiamo maggior ragione di rallegrarci.

I votanti sono stati:

Per la Toscana . . .	386,445
Per l'Emilia	406,791
	793,236

La popolazione essendo:

Per la Toscana	di	1,806,940 abitanti
e per l'Emilia	di	2,127,105 »

e così in complesso di 3,934,045 abitanti, si hanno oltre 20 abitanti sopra cento che hanno votato.

Ciò significa che quanti avevano il diritto di votare l'hanno esercitato.

Il plebiscito per l'impero in Francia aveva dato, giusta il rapporto ufficiale, 8,140,660 voti tra favorevoli, contrari e nulli, sopra una popolazione di 35,781,628 abitanti, ossia circa il 22 per cento. Il computo rettificato diede poscia 8,475,952 votanti, ciò che corrisponde a meno del 23 0|0.

Tra il plebiscito di Francia e quello dell'Italia centrale non corre quindi che una minima e quasi impercettibile differenza, la quale scompare, quando si rifletta che i popoli d'Italia non erano punto avvezzi all'esercizio del suffragio universale.

Questa manifestazione de'popoli italiani è commovente: essa è la più eloquente confutazione delle accuse mosse contra il nostro governo e contra la penisola. La Toscana e l' Emilia hanno bene meritato dell'Italia e della civiltà: esse hanno dato all'Europa un esempio che non sarà dimenticato.

La pubblica opinione è regina: popoli e governi debbono accettarne il giudizio: questa considerazione ci conforta, poichè ci persuade che l'annessione sarà un fatto compiuto, cui le potenze civili riconosceranno e che sarà ammesso nell' ordine pubblico europeo.

— —

Per festeggiare il fausto annunzio della notizia della votazione della Toscana e dell' Emilia, il municipio di Torino ha quest' oggi pubblicato un manifesto, in cui annunziava che avrebbe fatto illuminare il palazzo civico.

Il real palazzo, le camere e gli altri edifizi pubblici erano tutti illuminati, come pure moltissime case private.

Le vie principali erano affollate di gente: molte grida di Viva l'annessione! Viva la Toscana! Viva l'Emilia! Viva l'Italia!

Ecco il manifesto della Giunta municipale:

GIUNTA MUNICIPALE DI TORINO.

Concittadini!

Il voto emesso dalla Toscana e dalla provincie dell'Emilia di annessione alle antica monarchia di Savoia, ringiovanita allo aventolare del vessillo italiano, è tale stupenda pagina di storia, di cui un popolo può e deve andare altamente superbo.

Meraviglieranno i posteri nello svolgere gli annali dell'età presente, e nel rinvenirvi che tante parti di una nazione da secoli divisa, tenute lontane dal maneggio della cosa pubblica da governi inetti e sospettosi per il vizio di straniera origine, tosto venute in balìa di se stesse seppero e vollero con peregrino senno pratico, con rara costanza di proposito, fidare nell'appoggio, che loro non può fallire, di un popolo generoso a cui lo vincolano comunanza di stirpe latina; ordinarsi a normale reggimento; mantenere l'ordine pubblico; migliorare la legislazione; rifornire la finanza; apparecchiare mezzi di difesa; comprendere che per essere liberi ed indipendenti era mestieri anzitutto esser forti; sopire le gare municipali, fonte d'innumerevoli errori, di lunghi dolori; e con mirabile slancio rannodare le sorti loro a quelle della sola provincia della comune patria, dove libertà ed indipendenza regnano da un decennio, cementate fra mezzo a dure prove e gravi sacrificii da illimitata fiducia fra popolo e Re.

Concittadini!

I rappresentanti scelti dal vostro voto sanno essere interpreti dei sensi vostri festeggiando questa giornata memoranda.

La ristrettezza del tempo non consente per oggi altra dimostrazione di giubilo che la pronta illuminazione della sede della magistratura municipale, degli edifizi pubblici, delle private abitazioni, ma nelle vie stipate di popolo della capitale dell'ampliato regno risuonerà un grido che l'eco lontana diffonderà per tutta la penisola, il grido antico delle genti subalpine, il grido novello delle genti risorte della Toscana e dell'Emilia.

Viva il Re e lo Statuto! *Viva l'Italia!*

Torino, dal palazzo civico, il 16 marzo 1860.

Per la Giunta

Il sindaco A. Di Cossilla.

Il Segretario C. Fava.

COMANDO SUPERIORE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

DI TORINO

Ordine del 17 marzo 1860

Domani il signor Governatore delle provincie dell'Emilia arriva fra noi onde rassegnare alla Augusta Maestà di Vittorio Emanuele II il SOLENNE VOTO D' ANNESSIONE di quelle elette popolazioni.

Le quattro legioni sono perciò comandate sotto le armi *in perfetta tenuta di parata*, e dovranno trovarsi per le ore 10 1|2 antimeridiane al rispettivo luogo di *convegno per legione*.

Graduati e Militi!

Stanno per compiersi i voti e le aspirazioni di tanti secoli! L'Italia stanca di esterne influenze come di straniera padronanza, forte della coscienza dei proprii diritti, rivendica con ammirabile e dignitosa calma la sua nazionalità, la sua indipendenza.

In circostanza così solenne il generale vostro concorso sotto le armi dia novella prova di quanto ferma sia in ogni cuore l'idea dell'unità italiana, l'accoglienza all'illustre personaggio sia un nuovo attestato dei vostri sentimenti di simpatia e di affetto verso fratelli che, vogliosi a giusto titolo di libertà e di ordine, seppero pronunciarsi così eminentemente italiani, verso un popolo che unanime affida il suo avvenire alla fermezza e lealtà di un principe, il quale, fatta sua la causa dell'umanità e del buon diritto, ha fondato il suo trono sulla libertà, sull'amore e gratitudine dei popoli. *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Il Luogot. Gen. Comand. Superiore

Visconti D'Ornavasso.

— —

L'onorevole cav. Farini, governatore delle R. provincie dell'Emilia, arriverà a Torino dopodomani, domenica, a mezzodì, con un convoglio speciale della linea di Stradella.

Corre voce che il generale cav. Alfonso Lamarmora assumerà il comando d'un corpo di armata, che stabilirebbe il suo quartier generale a Brescia.

— —

Il generale Cialdini è partito per Bologna.

S. M. il Re ha ricevuto ieri le deputazioni municipali di Brescia e di Cremona, venute ad offerire al governo il concorso spontaneo di quelle generose popolazioni per la causa nazionale.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Trasporto degli elettori politici.

Si notifica al pubblico che gli elettori diretti ai loro collegi per le elezioni politiche nel giorno 25 corrente mese, saranno sì nell' andata, come nel ritorno, ammessi gratuitamente nei convogli delle ferrovie esercitate dal governo e sui R. piroscafi del Lago Maggiore, mediante presentazione del certificato d'iscrizione nelle liste del rispettivo collegio, il quale certificato servirà loro di biglietto.

È fatta facoltà ai suddetti elettori di partire due giorni prima e di far ritorno due giorni dopo l'elezione. Qualora poi occorresse una seconda votazione nel giorno 29, essi avranno nuovamente

diritto al trasporto gratuito sì nell' andata come nel ritorno, e questo potrà essere differito fino al giorno 31 corrente mese.

Si fa parimenti avvertito il pubblico che, in seguito ad ufficii fatti dal ministero dei lavori pubblici, la società Vittorio Emanuele si è disposta anch'essa ad accordare eguale trasporto gratuito agli elettori che dovessero valersi delle sue linee per recarsi ai loro collegi e per ritornare al proprio domicilio, e che la società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale accorderà in tale circostanza agli elettori politici il ribasso dei due terzi sul prezzo dei biglietti pel percorso sulle linee da essa amministrate.

— —

Leggesi nella *Perseveranza:*

Oggi (15) è giunto in Milano il barone di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Torino. Egli fu a pranzo dal maresciallo Vaillant insieme al governatore d'Azeglio ed al sindaco Beretta. Questa sera fu osservata la sua presenza al teatro della Scala.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 14 marzo.

Tutti qui si domandano da qualche giorno se il voto quasi unanime dell' Italia centrale sarà accolto con mal umore e se non sarà considerato altrimenti che come una nuova manifestazione, la quale non obbliga in nulla il governo francese.

Si crede generalmente che il programma del discorso imperiale è stato proposto sul serio agl'italiani, e si comprende che l'imperatore non ha voluto negli ultimi momenti annuire ad un accomodamento proposto dall'Inghilterra, nel quale sembra ch' egli non avesse alcuna parte. Ma la concessione che fa il Piemonte per l'annessione della Savoia dee bastare ad appagare la legittima suscettibilità dell' imperatore. Mi si dice che, non avendo potuto impedire al Piemonte di far votare l'Italia centrale, ei sia deciso per il 20 marzo, giorno in cui si dà come certa l'entrata delle truppe piemontesi in Toscana, a proporre un nuovo piano, che sarebbe l'ultima espressione della sua politica.

Il papa ha rifiutato, senza neanco esaminarla, la proposta relativa al vicariato delle Romagne. Se il Piemonte deve occupare questo territorio contro la volontà manifesta del papa, tanto vale che esso vi eserciti un' autorità piena ed intera. La forza delle cose farà dunque molto per condurre ad una soluzione conforme ai voti degl'italiani.

La stampa officiosa continua la campagna contro le manifestazioni nazionali. Essa dovrebbe avvedersi che presta al Piemonte facili argomenti per esitare a sanzionare il voto probabile delle popolazioni della Savoia e di Nizza.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto, 12 marzo.

La pubblicità data nei giornali torinesi alle circolari riservate delle autorità governative austriache, nelle quali si svelano le odiose istruzioni di rigore e di persecuzione alle subalterne autorità politico-amministrative contro i cittadini nostri meglio onorevoli per intelligenza e patriottismo, ha posto in guardia questa luogotenenza, la quale ha ora adottato il sistema di mandare le sue circolari personalmente ai capi di ufficio, tenendoli responsabili della loro divulgazione.

L'ultima circolare, diramata dal Toggenburg a tutte le i. r. delegazioni provinciali del Veneto, fu spedita ai soli delegati *con ingiunzione di farla firmare in loro presenza da tutti i dipendenti impiegati, proibendo assolutamente di farne copie, o di permetterne la circolazione per gli ufficii.* — In questa circolare si dichiara *constare alla luogotenenza che parechi impiegati sono ostili al governo, e si consigliano a dimettersi da sè, per non subire la destituzione che pende su loro.* Oggi richiedersi (vi è scritto) impiegati non passivamente fedeli, ma attivi in tutto ciò che concerne il benessere dello stato (cioè zelantissimi complici di questo governo straniero che ci spoglia e ci opprime.)

Non basta al Toggenburg sacrificare al capriccioso suo arbitrio tutti gl'impiegati comunque sospetti od in uggia a sè ed ai suoi confidenti, e di gettarne le famiglie nella miseria, pretenderebbe persino che da se stessi si accusassero rei di avversione al governo, cioè, nel linguaggio austriaco, rei d'infedeltà e di alto tradimento.

Quanto all'ampliato consiglio imperiale, derisione di rappresentanza, qui tutti ne accolsero con dispregio il decreto. Prevedevasi che niente di meglio poteva uscire da un governo per necessità di sua natura immutabile, il quale non ha altri mezzi che la violenza e il despotismo burocratico e militare per tenere unito questo male accozzato centone di popoli, che dicesi impero austriaco. Quanto poi ai due deputati Scarella e marchese Pietro Estense-Selvatico, preconizzati dal Perego a rappresentanti della Venezia, la popolazione ne accolse la notizia ridendo, non però maravigliata che un governo della moralità dell'Austria possa eleggere a nostri pseudo-rappresentanti un apostata qual è lo Scarella, od un ambizioso qual è l'Estense-Selvatico. Questi negli ozii campestri coltiva adesso gli studii di economia e amministrazione pubblica dei comuni, informati a quegli elastici principii che si adattano a tutte le fazioni e a tutti i partiti. Della versatilità politica di costui e dei suoi studii economici un periodico torinese deve avervi già dato più d'un saggio.

Ieri vennero arrestati a Padova il conduttore dell'omnibus di Rovigo e due viaggiatori ignoti; nello stesso giorno arrestarono il pizzicagnolo Malaman. Anche in altre parti del veneto gli arresti politici continuano.

Il predicatore quaresimale del duomo di Padova, aveva, da alcuni giorni, convertito il pergamo in tribuna politica, facendo servire quello a questa come la forca alla tirannide. Cianciava si imprudentemente colla logica cavillosa e perfidamente maligna dei settarii papisti, che s'attirò il disgusto pubblico, e nella scorsa domenica, disertata da ognuno la chiesa, fu lasciato solo a predicare alle sedie.

La condotta dei cittadini in tutta la Venezia è eccellente: non un convegno frequentato, opposizione sistematica e dignitosa a quanto viene dal governo, nausea per le bande musicali austriache, che gli stessi monelli di piazza sdegnano seguire quando suonano marciando per le vie delle nostre città; in tutto e in tutti avversione invincibile ad un governo straniero, sempre uggioso, ora abbominevole e odiatissimo.

Le destituzioni degl'impiegati di polizia sorpresero, ma non commossero: non trattasi di uomini onorevoli, bensì di più o meno cattivi, di più o meno odiosi. Furono destituiti o pensionati Malanotti, De-Vigili, Ricci, Marconi, Corner, Settini, Gigli, Ambrosini, Passeri-Bragadin, Rossati ed altri, in tutto 16 o 17. Al Settini fu sostituito certo Berta, uno dei poliziotti fuggiti dalla Lombardia. A tristi, nella polizia, si sostituiscono uomini pessimi. Avverto che il Settini non va annoverato fra i tristi, sarebbe stato un buono impiegato amministrativo, ma messo in falsa posizione e in ufficio, alla sua indole pacifica e non cattiva non accomodato, non poteva contentare alcuno. Ciò sia detto a lode del vero.

Le destituzioni degl'impiegati di finanza addolorarono il paese, perchè colpiscono uomini generalmente onorevoli e rovinano famiglie innocenti.

Si attendono le destituzioni che la commissione depuratrice, diretta dal Toggenburg, sta per pronunciare contro gl'impiegati giudiziarii, e quelli degli altri rami della pubblica amministrazione. Lo sgomento e la desolazione nelle famiglie degl'impiegati sono indicibili.

Si danno pressa i delatori, gl' ipocriti, gli intriganti, gl' impudenti odiatori del proprio paese, gli zelatori della tirannia straniera. Costoro sono certi di salire sulla rovina degli altri. Simile immoralissimo spettacolo ha offerto lo stesso Toggenburg nella depurazione degl'impiegati, eseguita dopo i commovimenti nazionali del 1848.

La *Sferza* e la *Gazzetta ufficiale di Venezia* agitano adesso una curiosa polemica sull'argomento della depurazione degl' impiegati. Campione del rigore del Toggenburg nella *Sferza* è il Mazzoldi, suo antagonista, nella *Gazzetta ufficiale di Venezia* è il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere: costui loda la severità legale del presidente De-Menghin, uomo della vecchia scuola metternichiana, che manteneva la disciplina da schiavi senza atti di clamoroso rigore. Il Mazzoldi e il Vigodarzere discordi nei mezzi, concordano nel fine.

— —

Scrivono da Perugia, 17 marzo, alla *Nazione* di Firenze:

Questa notte sono partiti altri otto volontari per l'armata d'Italia, e così Perugia a tutt'oggi ha mandato al campo 1161 de'suoi figli.

Ieri vi furono tre colluttazioni fra soldati, di poco momento sì, ma che spiegano abbastanza la disciplina ed il malumore che regna nella truppa: una di queste fu tra cannonieri e svizzeri; l'altra tra cannonieri e carabinieri: la terza tra svizzeri tedeschi e svizzeri francesi.

Questa notte si è fatta una numerosissima affissione di cartelli colla formola da voi stessi votata, cioè: *Unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele.* In mancanza di altri mezzi da far conoscere il nostro voto, abbiamo adottato questo, colla speranza di poter fra non molto dare il nostro suffragio più legale e più solenne. Sono le 11 ed i carabinieri sono ancora intenti a staccare i cartelli.

Il 4 corrente due sergenti si recarono dall'oste di S. Marco ad un miglio dalla città, ed ivi si trattennero fino ad ora tarda; quando finalmente giunsero due caporali travestiti con due spalloni. I due sergenti fecero con questi dei discorsi abbastanza chiari per unirsi con loro onde evadere, e di fatti dopo aver mangiato insieme, tutti uniti partirono. Dopo un poco di strada, i due sergenti afferrarono all'improvviso i due caporali per riportarli in città; vi fu lotta: in questo frattempo i due spalloni fuggirono, uno dei caporali si liberò subito dal sergente, e l'altro, dopo lunga lotta, si liberò anch'esso. I due sergenti tornati a Perugia, fecero rapporto al generale, il quale ordinò subito l'arresto dell'oste, che era ignaro di tutto, e nella mattina seguente gli fece dare le legnate, ed ancora geme in prigione; sappiate ancora che questo pover'uomo è convalescente di una forte malattia di petto.

Altri quattro arresti sono avvenuti l'altra notte su persone del popolo, per sospetto di aver tenuto mano alle diserzioni: ancora di questi non se ne sa nulla. Il povero Brugnoli, che, come sapete, è il figlio di una delle vittime del 20 giugno, è sempre in prigione, a causa della dimostrazione dell'ultimo giorno di carnevale: gli si fa sperare da un giorno all'altro la liberazione, ma fin qui senza effetto.

Ieri giunsero tre staffette al generale, una dalla parte toscana, e due dalla parte castellana: dicesi che immediatamente ieri a sera chiamasse a sè tutta l'uffizialità.

Per il giorno 15 il generale ha ordinato il richiamo di tutte le brigate di carabinieri. Da qualche giorno nella truppa regna un grande malcontento.

Qui corrono voci di tumulti avvenuti a Roma, ed anche a Viterbo ed Orvieto: non so però quanto siavi di vero in questi rumori.

— Leggesi nell' *Indépendance Belge*, 15 corrente:

Come facevamo presentire ieri, le truppe francesi accantonate in Lombardia non rientreranno in Francia. Il maresciallo Vaillant ha ricevuto un contr'ordine. Tre versioni circolano su' motivi di questa modificazione nelle disposizioni del governo francese. Una di esse pretende che i primi ordini non erano che ordini provvisori di tenersi pronte alla partenza; questa è la meno verosimile, perchè quegli ordini erano stati dati da molto tempo, e si era perfino creduto che sarebbero stati seguiti da una occupazione della Toscana, nell'intento d'impedir l'annessione. Giusta la seconda versione, il conte Cavour avrebbe sollecitato e ottenuto un aggiornamento della partenza delle forze francesi, affinchè la misura, nelle circostanze attuali, non prendesse il carattere di una aperta rottura tra i due governi. Finalmente la terza versione mette in causa i rapporti del maresciallo Vaillant, i quali avrebbero lasciato intravedere che il richiamo de'soldati sotto i suoi ordini sarebbe il segnale di una lotta tra le truppe austriache ammassate al di là del Mincio e i volontari italiani, la maggior parte veneti, riuniti al di qua di questa riviera, e animati da'sentimenti più violenti contro le autorità di cui essi hanno dovuto fuggire i rigori. Di là ad una ripresa della guerra non vi era che un passo.

— Scrivesi da Vienna, 10 marzo, alla *Gazzetta di Colonia*:

È verissimo che dei negoziati assai vivi, aventi tratto agli affari d'Italia, hanno avuto luogo ultimamente tra i gabinetti di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Essi, del resto, non hanno fatto avanzare d'un passo la soluzione di questa quistione, e non hanno servito ad altro che a mettere in chiaro le divergenze che dividono le tre potenze a questo riguardo. A Vienna si era sperato poter intendersi colla Prussia e colla Russia, poichè queste due potenze insistono egualmente sul principio della legittimità; ma, quantunque fautrici di questo principio, la Prussia e la Russia riconoscono perfettamente che non v' ha mezzo di stabilire un ordine di cose durevole senza tener conto dei fatti compiuti. A Vienna non vuolsi udire a parlare in questo modo. Si considerano sempre le stipulazioni di Zurigo come la sola base legale dello scioglimento della quistione italiana, e non si vuole consentire ad alcuna modificazione.

Nella quistione ungherese l' Austria è oramai decisa alle misure estreme di rigore. Le risoluzioni prese in questi ultimi giorni nel consiglio dei ministri non lasciano più alcun dubbio su tale riguardo.

— Da Vienna scrivono, 16 marzo, alla *Gazzetta dell'Allemagna meridionale*:

La trista impressione prodotta dalla patente imperiale sul consiglio dell' impero non è ancor cancellata. Tutti i giornali di Vienna, ad eccezione dell'organo officiale, la *Gazzetta di Vienna*, e del semi-officiale, la *Gazzetta Austriaca*, hanno riprodotto la patente ed il commento lodativo senza aggiungervi una parola del proprio. Questo silenzio generale, sul quale i giornali non si erano affatto intesi tra loro, dice assai più che parecchi volumi.

— Un dispaccio colla data di Madrid, 13 marzo sera, reca:

La seconda campagna è stata gloriosamente aperta. Domenica, numerose orde moresche, compresivi i Cabili di Melilla, hanno attaccato l' accampamento di Tetuan; esse sono state respinte. Furono loro tolte successivamente tutte le posizioni, inseguendole sino alla distanza di una lega e mezza, e facendo loro subire considerevoli perdite.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Ritardati)

Firenze, 15 marzo, ore 7 pom.

La pubblicazione del plebiscito si farà stassera ad ora tarda. La Corte di cassazione è ancora radunata per la verificazione generale dei voti. La votazione generale dà i seguenti risultati: aventi i requisiti per votare 28 0|0 sul numero della popolazione; di questi diedero il voto 73 su 100, di cui 70 per l'unione e 3 contro. — Continuano gl'indirizzi del clero toscano al Re Vittorio Emanuele. — La città aspetta con grande entusiasmo il risultato della votazione.

Parigi, 15 marzo, sera.

Il *Times* d'oggi spera che il ministero darà fine alle corrispondenze irritanti sull' affare della Savoia, e cercherà soltanto di ottenere migliori guarentigie per la Svizzera.

La Borsa fu inanimata, ma sostenuta.

Azioni del Credito mobiliare 747.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.
Id. id. Lombardo-Venete 537.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 503.

Stagnamento alla Borsa di Vienna.

BORSA DI PARIGI del 15 marzo

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		67 95 68 05
4 1|2 p. 0|0	95 50 95 75	
Consolidati ingl.		95 1|8
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 .	80 95 81 50	
1853 3 0|0	» » 51 25	

— —

Firenze, 16 marzo, 35 minuti.

Il governo ha ora pubblicato dall' alto del balcone del Palazzo Vecchio il plebiscito del popolo toscano proclamato dalla Corte di cassazione in seduta pubblica, dopo lo spoglio del voto. Popolazione della Toscana 1,806,940; votanti 386,445: per l'unione alla monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele 366,571, pel regno separato 14,925, voti perduti 4,949.

Una folla immensa gremiva le vie pavesate da bandiere nazionali e francesi, e illuminate sin dalle prime ore di sera. Alla piazza della Signoria riunivansi migliaia di cittadini; e la città echeggiava di acclamazioni patriotiche. L'entusiasmo al momento della promulgazione è stato indicibile. I forti della città hanno fatto una salve di 101 colpi di cannone.

Parigi, 16 marzo, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il signor Michele Chevalier è nominato senatore.

« L'effettivo dei battaglioni dei cacciatori a piedi è ridotto da 8 a 6 compagnie, come avanti il 1853. »

Il *Giornale di Dresda* di giovedì ha un articolo violento contro l'annessione della Savoia.

Londra, 16. La camera dei lordi ha adottato l'indirizzo che approva il trattato di commercio.

Modena, 15 marzo, ore 5 pom.

(Ritardato)

Il ministro di grazia e giustizia delle provincie dell' Emilia ha pubblicato il seguente risultato definitivo della votazione: Totale della popolazione 2,127,105: iscritti 526,258, votanti 427,512; per l' annessione 426,006, pel regno separato 756, nulli 750.

Firenze, 16 marzo.

È pubblicato il decreto che convoca i collegi elettorali della Toscana pel 25 marzo per procedere alla elezione dei deputati al Parlamento nazionale.

Il *Monitore toscano* annunzia che, essendo il plebiscito toscano un gran fatto nazionale, il governo ha stabilito che sia celebrato, domenica ventura, in tutta Toscana con feste religiose e civili.

Milano, 16 marzo.

Lo sparo di 101 cannonate e il suono generale delle campane annunziano il voto dell'Italia centrale. Un proclama della Giunta comunale dà avviso di un gran festa che si prepara per doman l'altro. A Porta Vittoria sarà consacrata una colonna pei martiri dell'indipendenza. L'Arco della Pace e Porta Comasina saranno ribattezzati. Si farà la benedizione delle bandiere della guardia nazionale. Illuminazione, inno, festa popolare ai giardini pubblici. — Il barone di Talleyrand ha ricevuto viglietti di visita da parte dei più cospicui cittadini.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

16 *marzo* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0|0 1 genn.	Matt. . 81 25	81 — 30 apr.
Certif. 4|10 1 genn.	Matt. . 81 35	— —
Certif. 4|10 id.	G. p. d. B. — —	80 60 31 mar.
1851 5 0|0 1 dic.	G. p. d. B. 83 25	— —
»	Matt. . 83 75	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 3|4	214
Franc. s. M.	215 1|4	214 1|4
Lione . .	99 85	99 25
Londra .	25 07 1|2	24 90
Milano .		
Parigi . .	99 85	99 25
Torino *sconto* .	4 1|2 0|0	
Genova *sconto* .	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 80	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio Scudi vecchi	10 » 0|0	
Id. Carlo X	5 » 0|0	
Id nuovi	» 50 0|0	

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838.

Fondi di garanzia 26 MILIONI di franchi

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

AD ESERCITARE NEGLI STATI SARDI

le Assicurazioni contro i danni della Grandine, degl'Incendi, sulle **Merci in trasporto**, sulla **Vita dell'Uomo** e per le **Rendite vitalizie**

(Cauzione prestata al R. Governo L. 140,000 in Cedole dello Stato)

Torino, via di Po, N, 32, piano nobile (Corte del Sussambrino)

ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

Combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurar alla famiglia od a sè stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

Assicurazioni in caso di morte. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi un padre di famiglia, nell'età di 30 anni, garantisce ai suoi eredi un capitale di lire 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

Assicurazioni di sopravvivenza. Col l'annuo premio di L. 198 un marito di 25 anni assicura a sua moglie di 20 un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

Assicurazioni in caso di vita. Col risparmio mensile di L. 3 un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiti gli anni sessanta.

Rendite vitalizie immediate, anche verso cessioni di beni stabili.

Rendite vitalizie differite. Con nemmeno 10 lire al mese un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1,000 pagabile in rate semestrali, tosto che avrà raggiunto il suo sessantesimo anno.

Dotazioni per fanciulli di qualunque età ed a premii di convenienza, anche pagando il premio alla Compagnia soltanto finchè vive il padre del fanciullo assicurato, od il contraente qualsiasi.

Assicurazioni miste, pagabili tanto in caso di vita che di morte.

I Capitali e le Rendite assicurate sono pagate dalla Compagnia in **contante effettivo, senza deduzione di sorta**, e presso l'Agenzia che rilasciò la polizza.

Nelle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia, che li ripartisce ogni triennio, in ragione del 50 per cento a favore degli assicurati. Sulle polizze di questa categoria, che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda **prestiti** a censo di giornata.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ nei precedenti 21 anni di suo esercizio ha risarcito più che 59,000 assicurati col pagamento di oltre **QUARANTASETTE MILIONI** di franchi, e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli Stati Sardi MEZZO MILIONE di fr.

I rappresentanti l'Agenzia gen. per gli Stati Sardi
TODROS e COMP. banchieri.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque ramo di Assicurazione trattato dalla Compagnia rivolgersi alla sua AGENZIA GENERALE IN TORINO, VIA PO, n. 32.

VANELLI PAOLO di Bologna

Ha aperto un *Nuovo Negozio di Salsamentario in Via Nuova, n. 1, vicino a Piazza Castello.* Avverte i signori che vorranno onorarlo che egli tiene ogni sorta di generi della massima squisitezza tanto nazionali che esteri, ed in specialità il vero Salame di Bologna.

LUMINI STEARICI

PER ILLUMINAZIONE

CANDELE STEARICHE

delle di **sego**, **Saponi**, **Lucido per calzatura** (vero Dubois di Rive de Gier in Francia) e **Fiammiferi** fosforici.

Vendita all'ingrosso a pronti contanti presso **Rossi Carolina** a porta Milano, piazza Emanuel Filiberto, n. 7, Torino.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39***. — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

SEMENTE BACHI

BUFFETTI ANTONIO *di Novara* tiene un deposito di *Semente Bachi* fabbricata in Oriente delle più sane qualità che intende di rimetterla per miglior vantaggio dei committenti, a prodotto e per contanti; quella per contanti ne assicura 2 miria all'oncia.

Detto deposito si trova a Torino all'albergo del Persico, n. 4, dal suddetto

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

Di prossima pubblicazione

STORIA

DELLA TERZA DIVISIONE SARDA

nella campagna del 1859

per **CESARE ROVIGHI**

Un vol. con ritratti e piani topografici

Prezzo L. 5.

J. BERSAGLIERI

Istituto d'educazione e d'istruzione maschile, con preparazioni al Collegio militare d'Asti, tanto per i convittori che esterni.

Torino, via della Zecca, 9, p. nobile.

LEGNO DI NOCE

da LAVORO e da FUOCO

I signori **William Scott** e figlio, proprietari di una gran quantità del suddetto legno, prevengono il pubblico che essi ne vendono a condizioni molto discrete. Recapito al loro stabilimento in via Saluzzo, S. Salvario, Torino.

VENDITA

SEMENTE BACHI

Abruzzi, Calabria, Adrianopoli, Daghestan; via dei Mercanti, n. 17.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.)

ULTIMI GIORNI

DI LIQUIDAZIONE

Avendo da rimettere il negozio, si vendono a grandissimo ribasso tutti gli articoli di profumeria, saponi, cosmetici, pomate, e polveri di Cipro, d'Ireos, di mandorle e di nocciole.

Chi acquista per L. 3 gode il ribasso di L. 1. Via Nuova, accanto a Piazza Castello.

DROGHERIA

ALBERTI e MUSSO

successori **G. B. Staccione**

sull'angolo delle vie Milano e Corte d'appello, trovasi Guano vero del Perù, Trifoglio, Erba Maggienga e Medica, Riste e Saponi d'ogni qualità.

LA FABBRICA PRIVILEGIATA DI

TUBI IN PIOMBO

del sig. L. DE-COPPET fu traslocata in via Lagrange, n. 36, casa Talucco, ove i signori accorrenti troveranno ogni assortimento di **tubi per gaz ed acqua**; qualità superiore ad ogni altra e prezzo discretissimo.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegeti contro queste due affezioni. Prezzo fr. 10. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

CERTIFICATI. Un'analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — JEAN HELLIÈRE, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell'Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l'energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. MONTPRINCE.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — THOMPSON, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C., Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18; in barili di circa 450 razioni fr. 85; o i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — *(Affrancare).*

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sodativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti, *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, *i crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO-ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl'intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.